



Unipol
GRUPPO



una iniziativa promossa da



**Welfare, Italia: focus sul Lazio.
Ridare valore alle risorse di famiglie e
lavoratori**

Sintesi

Roma, 19 settembre 2013

Indice

1.	L'integrazione familiare dell'offerta sanitaria pubblica	Pag.	1
2.	Il welfare familiare e i comportamenti di consumo delle famiglie	"	5
3.	Affrontare il futuro al tempo della crisi	"	7

1. L'integrazione familiare dell'offerta sanitaria pubblica

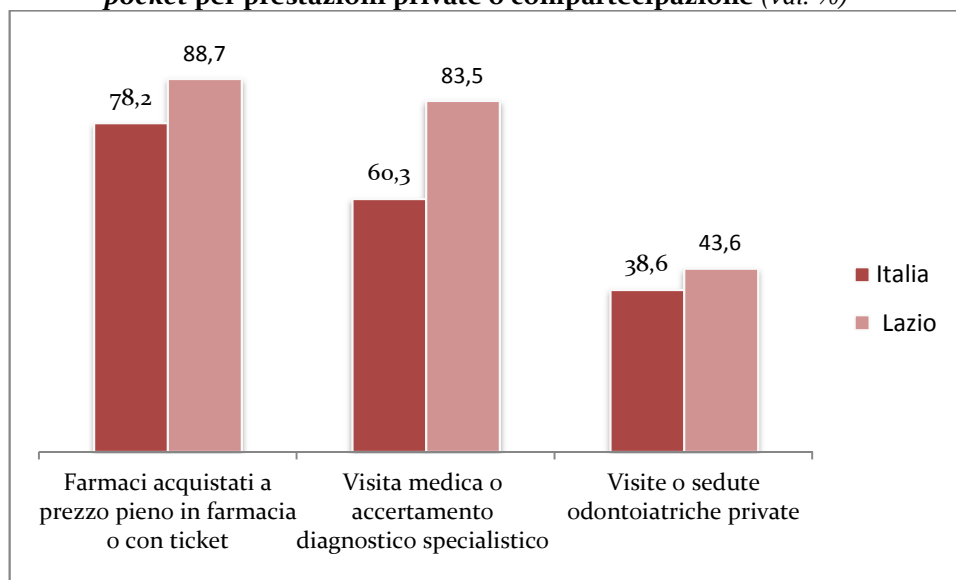
Il progetto "Welfare, Italia. Laboratorio per le nuove politiche sociali", promosso da Unipol e Censis per il secondo anno consecutivo, nasce con l'intento di far luce sugli strumenti e sulle strategie che le famiglie italiane adottano per far fronte al presente e pianificare l'immediato futuro.

Secondo i dati raccolti nel corso dell'indagine, le famiglie italiane fanno fronte ad alti livelli di spesa *out of pocket* per ricevere prestazioni sanitarie, e si tratta di un esborso destinato sia ad integrare le spese sostenute dal SSN che a finanziare le prestazioni ricevute privatamente. In particolare, l'88,7% dei capofamiglia del Lazio ha indicato di aver sostenuto spese nell'ultimo anno per ticket sui farmaci ricevuti in farmacia o acquistati a prezzo intero, mentre l'83,5% ha invece sostenuto costi per prestazioni ambulatoriali come visite mediche specialistiche o accertamenti diagnostici.

Inoltre, è il 43,6% di famiglie della regione che ha sostenuto nell'ultimo anno costi per ricevere visite o prestazioni odontoiatriche private (fig. 1).

E' interessante osservare che le famiglie intervistate nel Lazio hanno indicato di sostenere queste tipologie di spesa con maggior frequenza rispetto ai nuclei familiari del resto della penisola e con costi leggermente più alti.

Fig. 1 – Famiglie che hanno sostenuto nell'ultimo anno spese sanitarie *out of pocket* per prestazioni private o compartecipazione (val. %)

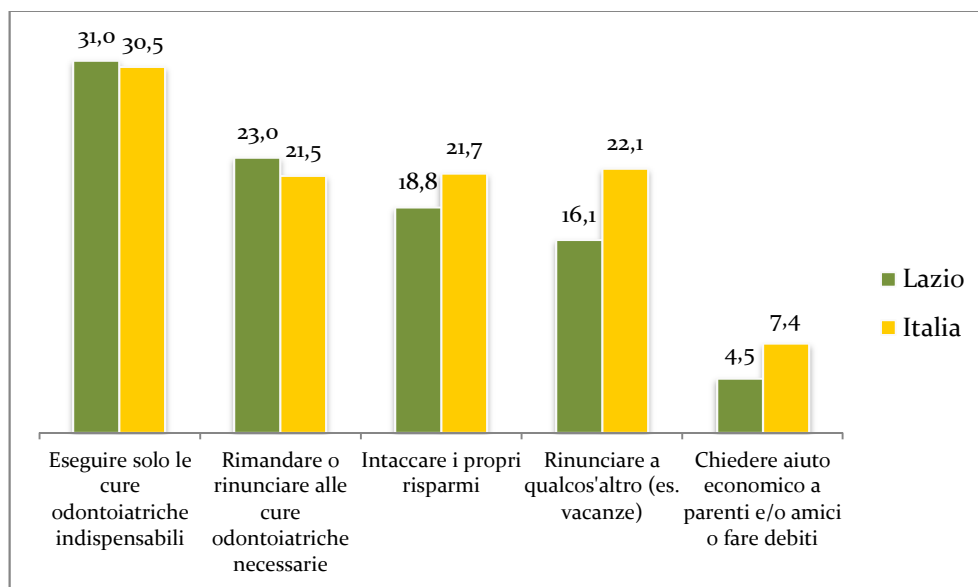


Fonte: indagine Censis – Unipol 2012

Il ricorso alle cure odontoiatriche merita peraltro un ulteriore approfondimento data la carenza di copertura da parte del sistema sanitario pubblico per questa tipologia di prestazioni sanitarie. Nel 31,0% dei casi (valore pressoché analogo a quello rilevato a livello nazionale) le famiglie del Lazio affermano di avere effettuato negli ultimi due anni solo le cure odontoiatriche indispensabili, preferendo strutture pubbliche o puntando al massimo risparmio in caso di accesso a strutture private, anche rinunciando alla qualità.

È pari, invece, al 23,0% la quota relativa a coloro che hanno ammesso di essere stati costretti a rinunciare o rimandare il ricorso a cure odontoiatriche, sebbene necessarie, perché troppo costose, e anche in questo caso il valore differisce poco da quello medio nazionale (21,5%). Sono invece più contenute le quote di famiglie laziali che hanno indicato di aver rinunciato ad altre spese (ad esempio alle vacanze) per pagare le cure odontoiatriche (16,1% contro il 22,1% della media italiana), di aver fatto ricorso ai propri risparmi (il 18,8% contro il 21,7% nazionale), o di aver chiesto aiuto economico ad altre persone (4,5% contro 7,4%) (fig. 2).

Fig. 2 – Circostanze verificatesi a proposito delle prestazioni odontoiatriche, quota di rispondenti che hanno risposto sì (val. %)



Fonte: indagine Censis – Unipol 2012

I comportamenti e le opinioni raccolte presso le famiglie del Lazio si inscrivono in un contesto territoriale, quello della sanità regionale, abbastanza particolare, dal momento che il sistema regionale di offerta è attraversato da un percorso di trasformazione importante. Si tratta di un processo che da un lato è guidato dalla generale tendenza alla razionalizzazione dell'offerta ospedaliera, per cui in tutto il Paese si è proceduto negli ultimi anni ad una riduzione dei posti letto per acuti; dall'altra il Lazio è una delle Regioni soggette a piano di rientro, e dunque oltre a perseguire gli obiettivi nazionali di razionalizzazione, gli amministratori regionali si sono trovati a dover operare in questi anni una riduzione complessiva dei costi, che potrebbe aver avuto un impatto anche sulla qualità e la capillarità dei servizi erogati.

In particolare, dal 2007 al 2011, sia le strutture ospedaliere pubbliche che quelle private accreditate si sono nel Lazio del 7% circa, mentre nel resto d'Italia nel periodo considerato sono aumentate. Si è assistito inoltre, nel medesimo periodo, ad una riduzione complessiva dei posti letto, diminuiti del 19,7% nelle strutture pubbliche, e del 28,4% in quelle private accreditate. Si tratta di una riduzione dei posti letto decisamente più importante rispetto a quella osservata nelle altre aree del Paese (in media la variazione è del -6,6%), ed una dinamica analoga si osserva anche a proposito del personale.

Nell'arco di tempo considerato, infatti, il personale medico e infermieristico si è ridotto nel Lazio rispettivamente del 5,7% e del 5,0% contro una sostanziale stabilità di questo dato a livello di media nazionale (tab. 1).

L'importanza della razionalizzazione della sanità regionale portata avanti in questi anni è testimoniata inoltre dai dati relativi alla spesa sanitaria pubblica per abitante: nel Lazio tra il 2007 e il 2011 è diminuita del 4,0%, con un decremento particolarmente sensibile tra il 2009 ed il 2010 (-2,0 %) a fronte di un andamento pressoché invariato nelle altre aree del Paese.

Tab. 1 - Andamento \dell'offerta sanitaria ospedaliera, 2007-2010-2011 (var. %)

Territorio	Strutture ospedaliere (var.% 2007-2011)			Posti letto in strutture ospedaliere (var.% 2007-2011)			Personale del SSN (var.% 2007-2010)	
	Pubbliche	Private accreditate	Totale	Pubbliche	Private accreditate	Totale	Totale personale SSN	di cui medico ed infermieristico
Lazio	-7,7	-7,2	-7,5	-10,7	-28,4	-15,7	-5,7	-5,0
<i>Nord</i>	25,1	1,1	13,9	-1,4	5,5	-0,3	2,3	2,3
<i>Centro</i>	-14,6	-3,5	-10,0	-8,4	-20,3	-11,0	0,0	0,4
<i>Sud</i>	-8,5	-6,8	-7,7	-13,5	-9,6	-12,6	-4,9	-3,3
Italia	1,2	-3,3	-0,8	-6,6	-6,4	-6,6	-0,5	0,1

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero della Salute - Sistema Informativo Sanitario

2. Il welfare familiare e i comportamenti di consumo delle famiglie

Uno dei tratti più caratteristici delle famiglie italiane va ricondotto alla capacità di adattamento e di autoregolazione, in particolare alla capacità delle famiglie di supportare da un lato i propri membri in difficoltà, e dall'altro di aiutarsi le une con le altre, dando vita ad una vera e propria rete di supporto informale.

Il 40,0% delle famiglie italiane intervistate ha indicato di far parte di queste reti fornendo aiuto ad altri nuclei, il 31% circa ricevendolo. La tendenza a partecipare alla rete per *dare* aiuto appare ancora più diffusa tra i capofamiglia laziali, è infatti il 55% circa di intervistati a riconoscere di prestare aiuto, mentre ad indicare di riceverlo è il 24% circa di famiglie. Nel Lazio la tipologia di supporto scambiata più frequentemente consiste nell'aiuto a persone sole o malate, dato dal 22,9% delle famiglie intervistate nella regione e ricevuto dal 9,5% di esse, mentre a livello nazionale le indicazioni più frequenti sono quelle relative al tenere i bambini (aiuto dato dal 17,3% delle famiglie italiane e ricevuto dal 9,4% di esse). In generale risultano più alte nel Lazio, rispetto a quanto rilevato nel campione nazionale, le indicazioni relative agli aiuti dati (spiccano in particolare i dati relativi al prestito infruttifero di denaro o di altri beni, 18,1% nel Lazio contro l'8,2% nazionale, e l'assistenza personale agli anziani, 17,6% contro il 9,8% nazionale), mentre rimangono generalmente simili quelle a proposito degli aiuti ricevuti (tab.2).

I dati suggeriscono dunque un modello di partecipazione alla rete di supporto informale da parte delle famiglie residenti nel Lazio orientata con più forza al "dare" piuttosto che al "ricevere", in forma di aiuti economici di diversa natura ma anche, semplicemente, assicurando una presenza fisica e di supporto nei casi di difficoltà (tab.2).

Per quanto riguarda invece l'aiuto fornito dalle famiglie ai propri membri, nel corso della ricerca sono state indagate le spese sostenute da esse a questo scopo. Guardando in particolare ai capofamiglia del Lazio, si osserva che le voci di spesa più diffuse sono orientate in generale all'assistenza (ad anziani, bambini) e al mantenimento dei cosiddetti *Neet*, costi che gravano sulle famiglie dinnanzi ad una copertura pubblica carente. Inoltre, circa il 16% degli intervistati del Lazio dichiara di aver rinunciato ad almeno una delle spese assistenziali necessarie, a fronte di una media italiana pari al 13% circa.

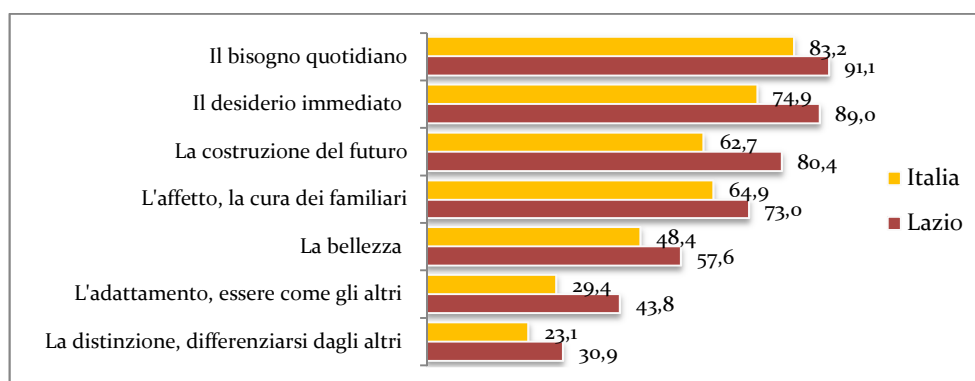
Tab. 2 – Gli aiuti dati e ricevuti dalle famiglie , per area geografica (val. %)

	Lazio		Italia	
	Dato	Ricevuto	Dato	Ricevuto
Compagnia a persone sole o malate	22,9	9,5	15,9	7,3
Prestito senza interessi di denaro o altro	18,1	5,1	8,2	5,2
Assistenza personale ad anziani	17,6	5,5	9,8	7,1
Tenere i bambini	17,4	5,9	17,3	9,4
Aiuto economico (a fondo perduto)	13,6	6,4	10,1	8,4
Trasporto di persone bisognose	12,0	5,1	7,8	4,8
Fare la spesa/portare pasti pronti	11,4	7,0	9,9	7,9

Fonte: indagine Censis – Unipol 2012

Il welfare familiare rappresenta dunque una voce di spesa significativa per le famiglie italiane e laziali, ed è interessante osservare come questi comportamenti economici si collochino nel più ampio scenario dei consumi familiari. Considerando le motivazioni che hanno guidato l'acquisto di beni durevoli da parte delle famiglie italiane e laziali, quelle più citate rimandano al bisogno quotidiano (91,1%) e alla qualità della vita (89,0%). Tra le motivazioni di cui i rispondenti del Lazio, confrontando i dati per area geografica, tengono conto in maniera più diffusa nell'orientare l'acquisto di beni durevoli, la costruzione del futuro (80,4%) e l'affetto e la cura dei familiari (73,0%) (fig. 3).

Fig. 3 - Le motivazioni che hanno guidato nell'ultimo anno gli acquisti di beni durevoli, quota di intervistati che hanno risposto "molto" e "abbastanza"(val.%)



Fonte: indagine Censis – Unipol 2012

3. Affrontare il futuro al tempo della crisi

La congiuntura economica sfavorevole influenza evidentemente le scelte e i comportamenti delle famiglie, ed è interessante osservare come queste abbiano adottato varie strategie per fronteggiare il momento di difficoltà. L'approccio prevalente è quello della razionalizzazione, e dunque la riduzione di sprechi ed eccessi, adottato dall'82,5% degli intervistati del Lazio, quota che si mostra in linea con la media nazionale pari all'84,9%.

Più in generale, sono ampie le quote di rispondenti che hanno fatto riferimento alla ricerca di opportunità di risparmio e alla riduzione dei consumi in vari ambiti, da quello alimentare (64,5% nel Lazio e 72,8% in Italia), alla convivialità del ristorante (53,2% nel Lazio e 58,7% in Italia), fino agli spostamenti e ai mezzi di trasporto (48,6% nel Lazio e 59,6% in Italia). La crisi è stata per un numero cospicuo di famiglie anche un'occasione per ripensare il proprio modello di consumo *tout court*, per cui il 62,3% dei capofamiglia del Lazio (ed il 74,2% a livello nazionale) ha fatto riferimento all'opportunità di utilizzare i beni che già possiede, anziché comprare continuamente cose nuove, mentre il 53,0% delle famiglie della regione (contro il 57,0% di quelle italiane) ha manifestato accordo con l'affermazione per cui indipendentemente dalle possibilità di spesa il desiderio di acquistare cose nuove è meno sentito rispetto al passato (tab. 3).

Tab. 3 – Circostanze verificatesi a proposito dei consumi quotidiani familiari, quota di intervistati che hanno indicato "sì". (val.%)

	Lazio	Totale
In famiglia cerchiamo di spendere meglio eliminando sprechi e eccessi	82,5	84,9
Abbiamo riorganizzato la spesa alimentare cercando offerte speciali e cibi meno costosi	64,5	72,8
Penso sia opportuno utilizzare quello che già abbiamo piuttosto che acquistare continuamente cose nuove	62,3	74,2
Abbiamo ridotto cene e pranzi fuori casa per svago	53,2	58,7
Indipendentemente dalle possibilità di spesa il desiderio di acquistare cose nuove è meno sentito rispetto al passato	53,0	57,0
Cerchiamo di ridurre gli spostamenti con auto e scooter per risparmiare benzina	48,6	59,6

Fonte: indagine Censis – Unipol 2012

A maggior ragione in questo scenario, pensare al futuro può suscitare preoccupazioni, e tra queste quella più frequente è la malattia, citata dal 37,7% dei rispondenti nell'area del Lazio, che si presenta come la paura più diffusa, un dato che si discosta poco dalla media italiana pari al 35,9%. Quote ampie di rispondenti hanno poi indicato tra le preoccupazioni più diffuse il futuro dei figli (32,3%) e la non autosufficienza (27,0%).

Anche le questioni più direttamente legate alla congiuntura economica, e al mondo del lavoro, rappresentano fonti di preoccupazione importanti indicate dalle famiglie del Lazio citano con quote di poco superiori al 20%.

Dal confronto tra i dati regionali e quelli nazionali, complessivamente simili per questi dati, emerge soprattutto come la preoccupazione espressa dalle famiglie del Lazio a proposito del futuro dei figli risulti decisamente più marcata, con ogni probabilità anche a causa delle caratteristiche del tessuto sociale ed economico del territorio, che rendono particolarmente difficile l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro (tab. 4).

Tab. 4 - I problemi che rappresentano le maggiori preoccupazioni per il futuro della sua famiglia (val. %).

	Lazio	Italia
La malattia	37,7	35,9
Il futuro dei figli	32,3	26,6
La non autosufficienza	27,0	27,0
L'aumento dei prezzi/ l'inflazione/ la situazione economica generale	23,4	25,5
La disoccupazione/ la perdita del lavoro	22,4	25,2
La vecchiaia	17,6	17,2
Il livello della pensione	13,5	11,4
I bisogni assistenziali dei genitori	4,1	3,4
Essere vittima di reati	3,7	5,2
La disgregazione del nucleo familiare (separazione, divorzio)	2,8	5,7
La situazione abitativa	1,1	5,1
Altro	1,5	1,4

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

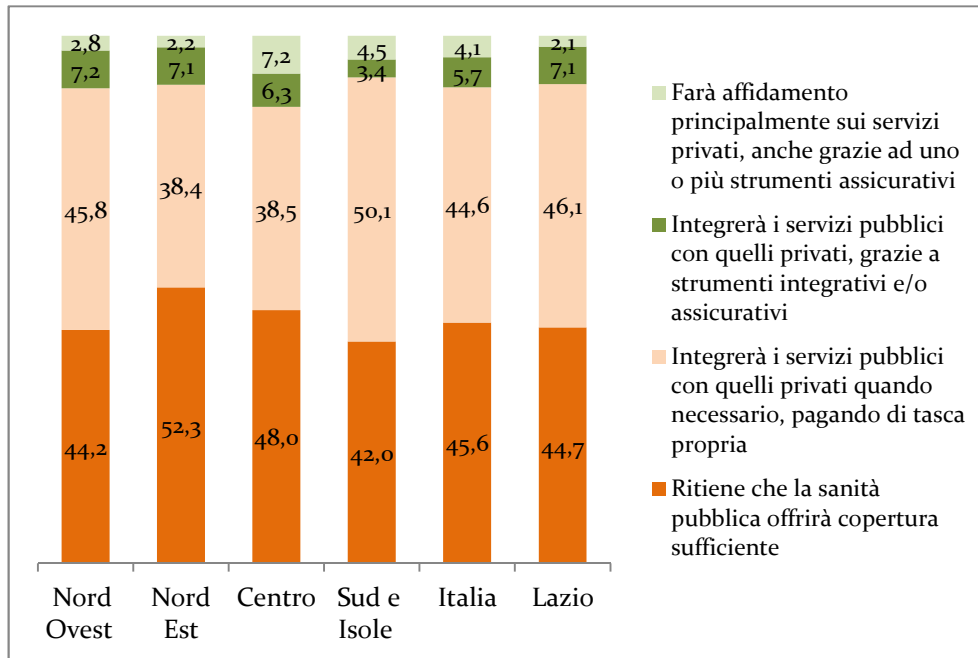
Fonte: indagine Censis - Unipol 2012

Infine, anche alla luce di quelle che appaiono come le maggiori preoccupazioni per il futuro delle famiglie italiane, una particolare attenzione è stata dedicata agli strumenti sui quali le famiglie ritengono di poter contare per affrontare le future necessità assistenziali future, necessità che, nel presente scenario demografico e con l'assetto dei servizi attuale, rischiano di rimanere disattese. I dati mettono in luce come sussistano nel corpo sociale tre schemi principali di comportamento:

- una prima componente, nella quale confluisce il 45,6% dei capofamiglia italiani (ed il 44,7% di quelli del Lazio), è costituita da quella quota di popolazione che si aspetta da parte del soggetto pubblico una copertura sufficiente, e si tratta con ogni probabilità di una parte del Paese che non ha alternative alla copertura pubblica per ragioni di capacità economica (fig. 4);
- una seconda componente è rappresentata dalle famiglie che vedono nell'autoregolazione lo strumento più efficace per affrontare le proprie necessità future, si tratta del 44,6% (il 46,1% nel Lazio) che indica che integrerà i servizi pubblici con quelli privati quando necessario, pagando di tasca propria;
- infine, meno del 10% (il 9,8% a livello nazionale e il 9,2% nel Lazio), ha fatto riferimento al ricorso a strumenti assicurativi e finanziari privati, il 5,7% (7,1% nel Lazio) in un modello di welfare mix (integrando cioè la copertura pubblica con le prestazioni finanziate tramite mutua o assicurazione), ed il 4,1% (2,1% nel Lazio) indicando l'intenzione di affidarsi completamente al privato grazie a strumenti assicurativi.

I dati evidenziano quindi, da un lato la consapevolezza diffusa presso le famiglie che la copertura pubblica necessiterà di integrazioni private, ma dall'altra la cultura dell'autoregolazione e dell'*out of pocket* rimane ancora largamente dominante, il che dà vita ad un mercato delle prestazioni assistenziali fortemente disomogeneo, e con ogni probabilità inefficiente.

Fig. 4 - Gli strumenti sui quali la famiglia potrà contare per affrontare i rischi e le future necessità assistenziali, per ripartizione geografica (val. %)



Fonte: indagine Censis – Unipol 2012